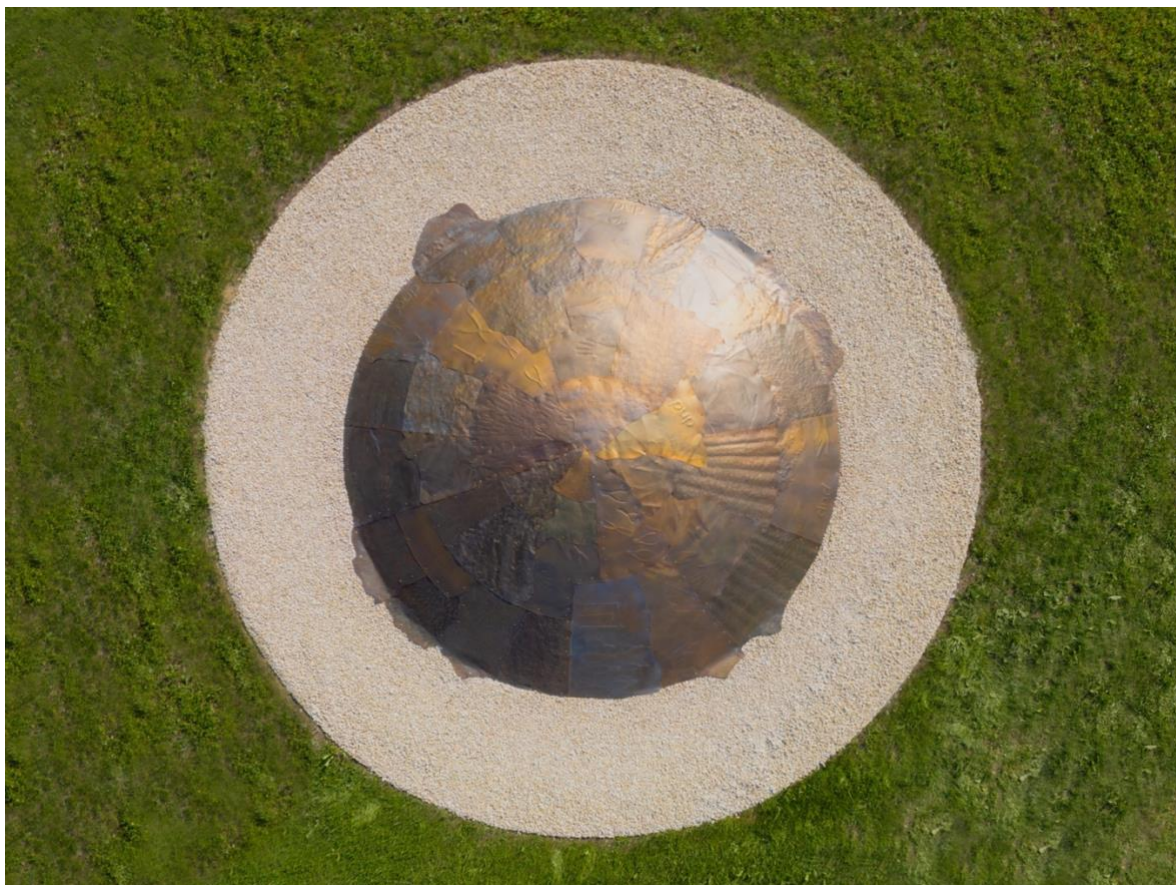


Sércol di Edoardo Ferrari

Un'installazione *site specific* prodotta e promossa da Dnd



A Nozza di Vestone (BS), lungo la SP3, sul limitare del centro cittadino, una nuova forma circolare emerge dal terreno. È **Sércol**, l'installazione *site specific* dello scultore bresciano **Edoardo Ferrari**: un'opera che intreccia memoria e paesaggio attraverso il linguaggio dell'arte contemporanea, trasformando un luogo di passaggio in uno spazio di incontro e riconoscimento.

Il titolo dell'opera riprende la parola dialettale bresciana che indica il "cerchio", figura che diventa chiave di lettura dell'intervento: un cerchio che si chiude e si rigenera, dalla forza della materia al valore di una tradizione che continua a generare identità.

Prodotta e promossa da **Dnd**, a seguito della partecipazione al bando indetto da comune di Vestone e provincia di Brescia per l'assegnazione delle opere pubblicitarie, **Sércol** nasce da una visione condivisa che riconosce nella materia, nel lavoro manuale e nella cultura manifatturiera, elementi fondanti del territorio.

Da sempre legata alla trasformazione dei metalli e alla valorizzazione del *saper fare*, **Dnd** sceglie, così, di sostenere un intervento artistico capace di restituire, attraverso la dimensione artistica, il patrimonio culturale e produttivo della Valle Sabbia.

«Promuovere **Sércol** significa estendere quel dialogo con la materia oltre la dimensione produttiva, affidandolo al linguaggio dell'arte. Per noi **Dnd** è una fucina di idee, dove la lunga esperienza manifatturiera incontra la ricerca progettuale e la creatività di architetti e designer. Sostenere quest'opera significa dare forma a una visione che mette al centro il valore del fare, della memoria e del legame con il territorio», dichiara **Vilma Martinelli**, che insieme ai figli Pietro e Simona guida l'azienda.

Sintesi simbolica tra terra e metallo, **Sércol** emerge dal terreno come una presenza essenziale. La cupola in ottone battuto custodisce bassorilievi di mani, attrezzi e gesti del lavoro, che evocano la memoria collettiva delle antiche fucine e delle comunità che hanno costruito l'identità di questo territorio attraverso il lavoro.

«Sulle superfici affiorano tracce leggere: ombre di mani, strumenti antichi della lavorazione dei metalli, percepibili solo a uno sguardo attento, come un racconto sussurrato al passaggio», racconta l'artista **Edoardo Ferrari**.

Pensata esclusivamente per il luogo che la accoglie, **Sércol** mette in relazione natura, storia e cultura del materiale. L'opera nasce dall'incontro simbolico tra terra e metallo, elementi che raccontano l'identità della Valle Sabbia e la sua tradizione manifatturiera, trasformando la memoria del lavoro in esperienza estetica e collettiva.

«L'opera si offre come simbolo di radicamento e trasformazione: un gesto contemporaneo che richiama antichi saperi delle fucine, dove mani e materia si incontrano e si tramandano nel tempo richiamando l'idea che la lavorazione dei metalli appartenga intimamente a questo territorio», conclude lo scultore.

Il fotografo Gianluca Chincoli ha seguito **Edoardo Ferrari** durante la realizzazione dell'opera confezionando un filmato, disponibile a questo [link](#).